

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 63. Giugno 2018

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

Finalmente la Conferenza dell'Autorità d'Ambito ha deciso per una gestione da parte di una società pubblica del servizio idrico di tutta la Provincia di Cuneo per i prossimi 30 anni. È stata confermata la scelta presa dall'assemblea dei Sindaci a cui non spettava prendere la decisione ma solo dare l'indirizzo. Erano presenti 20 delegati (95% delle quote): l'81,2% ha votato a favore, contrari Roero, Saviglianese, Alta Langa (13,8%).

LE CAMPAGNE

H&M NON RISPETTA GLI IMPEGNI. Nel 2013 H&M annunciava che 850mila lavoratori che confezionano i suoi capi d'abbigliamento avrebbero ricevuto un salario dignitoso entro il 2018. Ma di quest'impegno, accolto positivamente da parte dei media e da molti consumatori non c'è più traccia. L'obiettivo è scomparso dalla comunicazione aziendale e anche i documenti originali sono stati rimossi dal sito web. I lavoratori portano a casa solo una frazione di ciò che costituirebbe un salario dignitoso. In Cambogia ad esempio, sono pagati in media 166 euro al mese secondo H&M, e questo è superiore al salario minimo nazionale. Tuttavia un salario dignitoso secondo l'Asia Floor Wage Alliance dovrebbe essere di 396 euro al mese. In Bangladesh, la cifra riportata da H&M è di 79 euro al mese mentre un salario dignitoso dovrebbe essere di 374 euro. Impegni non rispettati nonostante gli affari non vadano così male. Nel 2017 l'azienda svedese ha registrato un fatturato per un valore di 25,7 miliardi di dollari e profitti per 2,3 miliardi. Per richiamare H&M alle sue promesse si è formata una coalizione che promuove la campagna "Turn Around, H&M!" che invita i cittadini a protestare con la multinazionale: <https://turnaroundhm.org>

RISARCIMENTI ALI ENTERPRISES. UN ACCORDO STORICO. L'11 settembre 2012 alla Ali Enterprises di Karachi (Pakistan) morirono arse vive 254 persone mentre 55 rimasero gravemente ferite. Gli operai rimasero intrappolati come topi dietro a finestre sbarrate e uscite bloccate. Solo tre settimane prima la Ali Enterprises aveva ottenuto la certificazione SA8000 dal RINA, società di ispezione italiana. Dopo 5 anni sono iniziati i risarcimenti ai familiari delle 254 vittime dell'incendio alla fabbrica tessile. Un accordo innovativo che garantirà loro pensioni a vita. Kik, il principale marchio acquirente della fabbrica tessile dove avvenne il rogo, ha accettato di versare 5,15 milioni di dollari per colmare la distanza tra quello che i lavoratori avrebbero dovuto ricevere secondo la legge pakistana e l'importo necessario secondo gli standard internazionali. "Considerato il contesto di impunità normalmente vigente per le imprese e considerato il contesto specifico, tale risultato è da considerarsi congruo e pionieristico, un punto di partenza fondamentale" commenta Debora Lucchetti portavoce di Abiti Puliti.

NOTIZIE

RAPPORTO ANNUALE EQUOGARANTITO 2018. Il valore della produzione delle organizzazioni di commercio al dettaglio, all'ingrosso e di importazione nel 2016 ammonta in totale a più di 73 milioni di euro. È calato del 2% rispetto al dato del 2015, anche a fronte della riduzione del numero di soci di 5 unità. I ricavi totali provenienti solo dalla vendita in tutti i canali di prodotti del Commercio Equo e Solidale, quindi senza considerare le entrate relative ai servizi ed alle vendite di prodotti provenienti dall'economia solidale italiana sono pari a 60,6 milioni di euro e rappresentano l'83% dei ricavi totali, rappresentando sempre largamente l'attività principale dei soci. Aumentano invece parallelamente i ricavi dalla vendita delle tante categorie di prodotti che rientrano genericamente nella definizione di economia solidale, ovvero provenienti da agricoltura biologica, cooperative sociali, economia carceraria, esperienze di lotta alla mafia, e di pochi prodotti di altro tipo: il valore totale è quasi raddoppiato in 3 anni. I produttori nel mondo in partnership con gli importatori Equo Garantito sono 200. Il numero di produttori partner dei nostri soci più alto è in Asia, ben 94 produttori, ma la percentuale maggiore del valore delle importazioni dirette, il 47% del totale, proviene dai 74 produttori dell'America Latina. Il 12% del valore delle importazioni dirette proviene dai 30 produttori dell'Africa, un continente in cui le tante difficoltà, come la carenza di infrastrutture per i trasporti e la produzione, continuano ad avere impatto negativo sulle relazioni commerciali e sui costi dei prodotti. Nel 2016 sono stati inseriti 10 nuovi produttori che non avevano contatti pregressi con importatori italiani. Il valore delle importazioni dirette dai produttori, 15,8 milioni di euro, continua ad aumentare, rispetto ai quasi 13 milioni di euro nel 2015, mentre erano quasi 12 milioni nel 2013.

ITALIA: VOLA L'EXPORT DELLE ARMI. Nel 2017 sono state autorizzate vendite di armi per più di 10 miliardi di euro. Una cifra in calo di circa il 35% rispetto al 2016, anno in cui si registrò il record storico grazie alla mega-commessa di aerei per il Kuwait, ma comunque in aumento rispetto al 2015 (+15%) e

quadruplicata rispetto al 2014. Tra gli acquirenti delle armi prodotte in Italia compare il Qatar indicato come paese sostenitore del terrorismo internazionale. Riforniamo di armi Paesi come la Turchia, dove preoccupa fortemente il potenziamento del regime autoritario di Erdogan e l'azione militare intrapresa in Siria contro i curdi. Proseguono poi le esportazioni di armamenti verso l'Arabia Saudita, il Kuwait, gli Emirati Arabi Uniti: tutti paesi impegnati nella sanguinosa guerra in corso in Yemen. Per quanto riguarda le cosiddette "banche armate", cioè gli istituti di credito che collaborano per l'incasso dei pagamenti legati all'export militare, oltre la metà degli importi è transitata per UniCredit. Altri importi consistenti sono quelli di Deutsche Bank, Bnp Paribas, Barclays Bank, Banca Popolare di Sondrio e Intesa SanPaolo. (Rete Disarmo)

COSTARICA: VIA AI COMBUSTIBILI FOSSILI ANCHE NEI TRASPORTI. Il nuovo presidente costaricano Carlos Alvarado, nello stesso giorno della sua investitura, ha annunciato la messa al bando dei combustibili fossili dai confini nazionali. Stop a carbone, gas naturale e petrolio che dovranno scomparire non solo dal settore elettrico, dove la nazione conta già da anni un contributo di rinnovabili del 99% sul mix, ma anche da quello termico e dei trasporti. Il piano prevede di liberarsi dei combustibili tradizionali nel comparto della mobilità entro il 2021, anniversario del 200esimo anno dell'indipendenza costaricana con l'obiettivo di divenire, per quella stessa data, il primo Paese al mondo completamente decarbonizzato. Il nuovo piano presidenziale prevede, tra le altre cose, di riconvertire la Recope, la compagnia petrolifera nazionale, in un ente statale dedicato a ricerca e sviluppo di combustibili alternativi e di investire nuove risorse nello sviluppo delle fonti rinnovabili e nell'auto consumo. (Rinnovabili.it)

LE EMISSIONI DI CO2 SONO TORNATE A CRESCERE, E IN ITALIA PIÙ DELLA MEDIA. Secondo l'ultimo report Eurostat sul tema, l'Ufficio statistico dell'Unione europea stima che nel 2017 le emissioni di CO2 legate all'utilizzo di combustibili siano aumentate in media dell'1,8% all'interno dell'Ue. Il più importante Paese emettitore continua ad essere di gran lunga la Germania (che da sola vale il 23%), dove però, anche se impercettibilmente (-0,2%), le emissioni di CO2 hanno continuato a calare nel corso del 2017. Pochi invece gli Stati membri che hanno continuato a testimoniare la possibilità di una diminuzione nelle proprie emissioni di CO2: oltre alla Germania figurano nella tabella Eurostat la Lettonia (-0,7%), il Belgio (-2,4%), Irlanda (-2,9%), Regno Unito (-3,2%), ma soprattutto Danimarca (-5,8%) e Finlandia (-5,9%). (Greenreport)

IL PRODOTTO EQUO

TURISMO RESPONSABILE. Voglia e possibilità di viaggiare? Desiderio di conoscere? Scelta di "responsabilità"? "Viaggi Solidali" (www.viaggisolidali.it) cooperativa sociale nata a Torino nel 1998, si presenta come "l'emozione di un viaggio vero". Spostarsi con loro permette di portare un concreto sostegno economico alle comunità che accolgono i viaggiatori e di contribuire alla realizzazione di progetti specifici di sviluppo locale: "Le nostre proposte si muovono spesso fuori dagli itinerari turistici più battuti, si aprono a paesi e località lontane dal turismo di massa, oppure guardano semplicemente con occhi diversi territori più consueti" si legge nella presentazione. Un ricco calendario per conoscere realtà svariate, accattivanti già dal titolo: Miraggi d'Oriente, il Grand Tour, Namaste!... Esiste anche il catalogo per i camminatori "per immergersi con lentezza nella natura e conoscere l'anima dei luoghi, le tradizioni, le persone...", i viaggi di NozzEtiche ed interessanti itinerari urbani nel mondo delle città, tra le vie e le piazze dei quartieri multiculturali accompagnati da cittadini di origine migrante, per "comprendere come le nostre città italiane ed europee siano da sempre il frutto delle migrazioni e dell'incontro tra diverse culture". Non resta che partire...

IL LIBRO

IL GIORNO CHE VENNERO A PRENDERCI di JANINE DI GIOVANNI (ed. La Nave di Teseo). La reporter americana che ha vissuto, dalla guerra nei Balcani, tutti i fronti più caldi degli ultimi decenni ha seguito sin dal principio le ostilità che hanno lacerato la Siria. Janine di Giovanni racconta dall'interno un paese sull'orlo della disintegrazione, abbracciando il punto di vista delle vittime più fragili e sole: le persone normali, le madri, i figli, gli anziani, coloro che hanno perso tutto, i giovani soldati mandati a combattere. Questi ritratti dal fronte, scritti con passione, empatia e tenerezza, testimoniano le conseguenze di una guerra civile che ha visto un popolo armarsi e combattere contro se stesso, arrivando a distruggere uno dei paesi più sviluppati del Medio Oriente e sollevando questioni che riguardano noi tutti, i milioni di profughi e rifugiati, la nascita e diffusione dell'ISIS, le costanti tensioni fra le potenze internazionali. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

Un paio degli assassini del Bataclan hanno dichiarato ai media che i progetti di massacro erano nati nella loro mente dopo avere visto le immagini di Abou Ghraib. Cherif Kouachi ha detto di aver cominciato a pensare a diventare un terrorista proprio dopo lo shock di quelle fotografie. La sua conversione religiosa è venuta dopo, non prima, la visione di quell'umiliazione. (Franco Berardi Bifo)